SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XII LEGISLATURA —————

GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

—————

137° RESOCONTO

SEDUTE DI GIOVEDÌ 23 MARZO 1995

—————

INDICE**Commissioni permanenti**

8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	Pag.	11
9 ^a - Agricoltura e produzione agroalimentare	»	14
10 ^a - Industria	»	20
11 ^a - Lavoro	»	25
13 ^a - Territorio, ambiente, beni ambientali	»	29

Commissioni riunite

1 ^a (Affari costituzionali) e 4 ^a (Difesa)	Pag.	3
--	------	---

Commissione di inchiesta

Sulle strutture sanitarie	Pag.	32
Caporalato	»	33

COMMISSIONI 1ª e 4ª RIUNITE**1ª (Affari costituzionali)****4ª (Difesa)**

GIOVEDÌ 23 MARZO 1995

4ª Seduta

Presidenza del Presidente della 4ª Commissione
BERTONI

Intervengono i sottosegretari di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri Cardia, per le risorse agricole, alimentari e forestali Prestamburgo, per l'interno Rossi e per la difesa Silvestri.

La seduta inizia alle ore 9,25.

IN SEDE REFERENTE

(1471) Delega al Governo in materia di procedure per la disciplina del rapporto d'impiego e per il riordino delle carriere, delle attribuzioni e dei trattamenti economici delle Forze di polizia e delle Forze armate

(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 16 marzo scorso.

Il presidente BERTONI ricorda che nella precedente seduta si è svolta la discussione generale sul disegno di legge in titolo, nel corso della quale è emerso il convincimento che la delega a suo tempo concessa con la legge n. 216 del 1992 e successivamente prorogata, a suo avviso in modo improprio, con una serie di decreti-legge più volte reiterati, è da considerare ormai scaduta e deve pertanto essere rinnovata salvaguardando al tempo stesso l'efficacia degli atti già compiuti in esecuzione della procedura prevista dalla citata legge n. 216, ivi compresi i pareri espressi dalle Commissioni parlamentari.

Dopo che i relatori MAGLIOZZI e D'ALESSANDRO PRISCO hanno dichiarato di rinunciare alle repliche e di voler conoscere l'orientamento del Governo sulla intera materia, prende la parola il sottosegretario CARDIA, il quale ricorda che il Governo in carica si è trovato ad affrontare un problema assai spinoso, che si trascina da anni ed è tuttora irrisolto, a fronte di legittime aspettative da parte delle categorie interessate. Le rappresentanze di queste ultime sono state più volte consultate

e in esito alle numerose riunioni tenutesi si è convenuto di salvaguardare il lavoro fino ad ora svolto, che il Governo attuale ha ereditato, al fine di rendere definitivo un progetto di riassetto nel quale le Forze di polizia ritengono, pur con qualche riserva, di potersi riconoscere. Sono state altresì affrontate le ulteriori difficoltà derivanti dalla individuazione delle risorse idonee ad assicurare la necessaria copertura finanziaria. Pertanto, il Governo ha ritenuto necessaria l'adozione di una iniziativa legislativa che, constatata l'inidoneità della proroga del termine assegnato per l'esercizio della delega mediante decreto-legge, consenta l'individuazione di un percorso tale da permettere di sottoporre al più presto all'approvazione del Consiglio dei ministri gli schemi dei decreti legislativi, tanto più che presso il Dipartimento della funzione pubblica si è recentemente aperto il tavolo delle trattative con le rappresentanze delle Forze di polizia. Il Governo auspica pertanto che il disegno di legge in titolo venga approvato sollecitamente dalle Camere e a tal fine si dichiara disponibile ad accogliere eventuali proposte di modifica che si collochino in modo coerente rispetto alla linea illustrata. Esprime pertanto un avviso in linea di massima favorevole ad emendamenti che mirino a salvaguardare esplicitamente i pareri espressi dalle Commissioni parlamentari e che propongano un termine anche successivo alla data del 31 marzo indicata nel disegno di legge all'esame.

Il presidente BERTONI sottolinea che il Parlamento è consapevole della necessità di pervenire al più presto alla approvazione del disegno di legge in titolo, come è stato chiesto dal rappresentante del Governo, ed è sensibile alle legittime aspettative delle categorie interessate, le cui sollecitazioni derivano non da spinte corporative ma da reali esigenze, ben note alle Commissioni riunite. Peraltro, è necessario pervenire ad un testo che si caratterizzi anche in termini di coerenza normativa, soprattutto sotto il profilo della costituzionalità, e da questo punto di vista sarebbe forse necessario pervenire ad una migliore formulazione dei primi due commi. Inoltre, poichè l'iter parlamentare del provvedimento è all'inizio, proprio per venire incontro alla esigenza di provvedere sollecitamente rappresentata dal sottosegretario Cardia, sarebbe opportuno introdurre un articolo aggiuntivo per consentire l'immediata entrata in vigore della legge il giorno successivo alla sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale*.

Il Presidente dà quindi conto dei pareri espressi dalla Commissione bilancio sul testo e sugli emendamenti. In particolare, per quanto riguarda l'emendamento 1.4 del Governo, ritiene che l'aggiunta delle parole «e a regime» dopo la parola «1997» possa soddisfare la condizione posta dalla Commissione bilancio.

Il sottosegretario CARDIA ribadisce l'esigenza di approvare tempestivamente il disegno di legge.

Il presidente BERTONI, quindi, prospetta l'opportunità di riformulare il comma 1 dell'articolo 1 nel senso proposto dal relatore Magliozzi con i propri emendamenti 1.5 e 1.6 (limitatamente alla prima parte del comma 1 di tali proposte di modifica), disponendo esplicitamente una nuova delega legislativa. Ritiene opportuno, inoltre, integrare il comma 2 con un riferimento ai pareri parlamentari espressi

sugli schemi di decreto elaborati in base alla precedente delega legislativa.

Il senatore MAGLIOZZI, relatore per la 1^a Commissione, accede alla proposta appena formulata, dichiarandosi disposto a ritirare i propri emendamenti, per la parte non richiamata dal Presidente Bertoni.

Il senatore VILLONE non condivide la soluzione prospettata dal Presidente, ritenendo preferibile la discussione e la votazione di ciascun emendamento ovvero la rinuncia complessiva alle proposte di modifica, con riserva di una loro riproposizione in Assemblea. Osserva, inoltre, che non si tratta di fissare semplicemente nuovi termini per l'esercizio della delega, ma di disporre una nuova delega legislativa, con indicazione, quanto meno per rinvio, dei principi e dei criteri direttivi. Nè la collocazione del termine appare determinante per la tempestiva esecuzione della delega, poichè il Governo ben potrebbe esercitarla prima della scadenza. Nell'esigenza di prevenire ulteriori tensioni tra gli interessati, il suo emendamento (1.7) si propone esclusivamente di introdurre specificazioni coerenti ai principi di delega fissati dalla legge n. 216 del 1992, evitando alcuni inconvenienti come il cosiddetto scavalcamento, e definendo un modello di contrattazione più pertinente. Conferma, infine, l'opportunità di rinunciare a tutte le proposte di modifica, al fine di favorire una sollecita approvazione del disegno di legge, salva la facoltà di riconsiderare in Assemblea le opportune integrazioni del testo.

Il presidente BERTONI rappresenta l'opportunità di accogliere almeno la riformulazione del comma 4 dell'articolo 1, nel senso proposto con l'emendamento del Governo, integrato secondo il parere della Commissione bilancio.

Il senatore VILLONE condivide tale soluzione.

Interviene quindi il senatore DOLAZZA, che rileva le notevoli differenze di contenuto tra gli schemi di decreto già esaminati dalle Commissioni e una bozza a lui successivamente pervenuta in via informale: ne deriva l'inopportunità di approvare una delega legislativa non sufficientemente precisa quanto ai principi e criteri direttivi, ed eventualmente priva di una ulteriore verifica parlamentare. Annuncia pertanto la sua opposizione al disegno di legge, nella sua attuale formulazione.

Il senatore FIEROTTI, nel dare ragione dell'emendamento 1.3, si associa alle considerazioni svolte dal senatore Villone e ritiene opportuno fissare una scadenza non eccessivamente ravvicinata per l'esercizio della delega. È altresì preferibile disporre che sugli schemi di decreto legislativo non siano richiesti nuovi pareri parlamentari.

Il Presidente BERTONI, preso atto dell'orientamento emerso nella discussione, considera ritirati gli emendamenti 1.3, 1.5, 1.6., 1.7, 1.1, 1.2 (nuovo testo) salva la facoltà di ripresentarli in Assemblea, come annunciato dai rispettivi proponenti.

Quanto all'emendamento 1.4 del Governo, riformulato dal Sottosegretario Cardia in conformità alla condizione posta dalla Commissione bilancio (1.4 nuovo testo), esso viene accolto dalle Commissioni.

Successivamente è conferito ai relatori l'incarico di riferire all'Assemblea per l'approvazione del disegno di legge, con la modifica testè accolta, e di richiedere l'autorizzazione a svolgere relazioni orali.

La seduta termina alle ore 10.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 1471**Art. 1.**

Sostituire l'articolo con il seguente:

1. I decreti legislativi di cui all'articolo 3 della legge 6 marzo 1992, n. 216, sono adottati entro il 30 aprile 1995, fatti salvi gli effetti prodotti e gli atti compiuti a norma del predetto articolo e dei successivi decreti legge di proroga dei termini ivi previsti, senza necessità di acquisire ulteriori pareri delle organizzazioni sindacali e degli organismi di rappresentanza del personale interessato e delle competenti Commissioni parlamentari.

2. Gli effetti giuridici ed economici dei decreti legislativi di cui al comma 1, relativi al personale non direttivo delle forze di polizia, anche ad ordinamento militare, decorrono dalla data del 1° agosto 1995. Quelli relativi ai sottufficiali delle Forze armate decorrono dal 1° settembre 1995.

3. I termini di cui all'articolo 2, comma 1, della legge 6 marzo 1992, n. 216, sono differiti al 15 luglio 1995.

4. Fino all'emanazione del decreto legislativo di cui al comma 3, il Governo è autorizzato a svolgere le procedure di cui agli articoli 43 e 95 della legge 1° aprile 1981, n. 121, e all'articolo 19 della legge 15 dicembre 1990, n. 395, e ad adottare i provvedimenti ivi previsti per il rinnovo degli accordi concernenti il personale delle Forze di polizia, assicurando la partecipazione alla concertazione dei Ministri interessati, in ogni fase del procedimento, di delegazioni delle rappresentanze militari per l'Arma dei Carabinieri e per il Corpo della Guardia di finanza, nel rispetto dei principi fissati dai relativi ordinamenti e dall'articolo 2 della legge 6 marzo 1992, n. 216, nonché l'audizione, nel corso della predetta concertazione, di delegazioni delle organizzazioni sindacali del personale delle Forze di polizia ad ordinamento civile.

5. Alla copertura degli oneri derivanti dall'applicazione della presente legge, valutati complessivamente in 173 miliardi di lire per l'anno 1995, in lire 442 miliardi per l'anno 1996 ed in lire 450 miliardi per l'anno 1997, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1995-1997, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1995, allo scopo utilizzando, per l'anno 1995, 173.000 milioni, per l'anno 1996, lire 359.400 milioni e, per l'anno 1997, lire 375.000 milioni dell'accantonamento relativo al Ministero dell'interno; nonché, per gli anni 1996 e 1997, lire 30.000 milioni annui dell'accantonamento relativo alla Presidenza del Consiglio dei ministri e lire 20.000 annui dell'accantonamento relativo al Ministero dei trasporti e della navigazione; infine lire 32.600 milioni per gli anni 1996 e lire 25.000

milioni per l'anno 1997 dell'accantonamento relativo al Ministero della sanità.

6. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

1.3

FIEROTTI

Sostituire i commi 1 e 2 con i seguenti:

«1. Il Governo è delegato ad emanare entro il 30 luglio 1995 uno o più decreti-legislativi nel rispetto delle norme previste dagli articoli 2 e 3 della legge 6 marzo 1992, n. 216, tenendo conto dei seguenti criteri:

a) salvaguardia del principio di omogeneizzazione e degli attuali assetti gerarchici;

b) inquadramento del personale non direttivo appartenente ai ruoli tecnici in specialità dei ruoli del personale della polizia di Stato che espletano funzioni di polizia;

c) mantenimento delle attuali differenziazioni di ruolo, funzione e qualifica;

d) istituzione dei ruoli speciali dei commissari della polizia di Stato, nei quali, in via transitoria, sono inquadrati a domanda, anche in sovrannumero riassorbibile, gli attuali ispettori e periti tecnici;

e) aumento degli organici del ruolo speciale dell'arma dei carabinieri;

f) istituzione dei ruoli speciali della guardia di finanza e del corpo delle guardie forestali.

2. Restano salvi gli effetti prodottisi e gli atti compiuti in applicazione delle disposizioni richiamate al comma 1 e dei successivi decreti-legge di proroga.

3. Gli atti di cui al comma 2, per quanto concerne i criteri di delega di cui alle lettere *d)*, *e)* ed *f)* del comma 1, devono essere integrati con le medesime procedure ed entro lo stesso termine di cui al comma 1».

1.5

MAGLIOZZI

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. Il Governo è delegato ad emanare entro il 30 luglio 1995 i decreti legislativi previsti dagli articoli 2 e 3 della legge 6 marzo 1992, n. 216, tenendo conto dei seguenti ulteriori criteri:

a) salvaguardia del principio di omogeneizzazione e degli attuali assetti gerarchici;

b) inquadramento del personale non direttivo appartenente al ruolo tecnico della polizia di Stato in una specialità del ruolo ordinario;

c) mantenimento delle attuali differenziazioni di ruolo, funzione e qualifica».

1.6

MAGLIOZZI

Sostituire il comma 1 con i seguenti:

«1. Nell'articolo 2, comma 1, della legge 6 marzo del 1992 n. 216, le parole: "31 dicembre 1992" sono sostituite con le parole: "30 giugno 1995".

1-bis. L'articolo 2, comma 3, ultimo capoverso, della legge 6 marzo del 1992, n. 216 è così sostituito:

"Il provvedimento dovrà essere tale, per il personale militare, da pervenire ad una concertazione interministeriale, assicurando in ciascun dicastero il concerto con i rispettivi organismi di rappresentanza militare".

1-ter. Nell'articolo 2, comma 4, della legge 6 marzo del 1992, n. 216, le parole: "tenuto conto delle disposizioni attualmente in vigore", sono così sostituite: "nel rispetto per le forze di polizia ad ordinamento civile di quanto previsto dall'articolo 19, comma 14, della legge 15 dicembre 1990, n. 395".

1-quater. L'articolo 2, comma 6, della legge 6 marzo del 1992, n. 216, è così sostituito:

"6. Per il personale già compreso fra i destinatari dell'articolo 15 del decreto del Presidente della Repubblica 8 maggio 1987 n. 266, per quello della Polizia di Stato e della Polizia penitenziaria, restano ferme le disposizioni degli articoli 2 e 3 della legge 29 marzo 1983, n. 93, degli articoli 43 e 95 della legge 1° aprile 1981, n. 121, e dell'articolo 19 della legge 15 dicembre 1990, n. 395".

1-quinquies. Nell'articolo 3, comma 1, della legge 6 marzo del 1992, n. 216, le parole "31 dicembre 1992" sono sostituite dalle parole: "30 giugno 1995".

1-sexies. Nell'articolo 3, comma 3, dopo le parole "ciascuna forza di polizia e forza armata", sono inserite le seguenti: "e fermo restando altresì il principio che nell'inquadramento siano comunque evitati all'interno di ciascuna forza di polizia o forza armata scavalcamenti rispetto alle posizioni gerarchiche ricoperte".

1.7

VILLONE

Al comma 2, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «compresi i contenuti dei pareri espressi dalle Commissioni parlamentari».

1.1

MENSORIO

Sostituire il comma 4 con il seguente:

«4. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, valutato complessivamente in lire 153.000 milioni per l'anno 1995, lire 442.000 milioni per l'anno 1996 e lire 450.000 milioni per l'anno 1997, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1995-1997, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1995, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dell'interno».

1.4

IL GOVERNO

Sostituire il comma 4 con il seguente:

«4. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, valutato complessivamente in lire 153.000 milioni per l'anno 1995, lire 442.000 milioni per l'anno 1996 e lire 450.000 milioni per l'anno 1997 e a regime, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1995-1997, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1995, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dell'interno».

1.4 (Nuovo testo)

IL GOVERNO

Dopo il comma 5, aggiungere il seguente:

«5-bis. All'articolo 2, comma 1, della legge 6 marzo 1992, n. 216, richiamata dal comma 1 del presente articolo, le parole: «ad esclusione dei dirigenti civili e militari e del personale di leva», sono sostituite dalle seguenti: «ad esclusione dei dirigenti civili e militari, del personale privo della qualifica di pubblica sicurezza e polizia giudiziaria del Corpo forestale dello Stato e del personale di leva».

1.2 (Nuovo testo)

PERLINGIERI, FERRARI FRANCESCO, PETRICCA

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

GIOVEDÌ 23 MARZO 1995

83ª Seduta*Presidenza del Presidente*
BOSCO

Intervengono i sottosegretari di Stato per i trasporti e la navigazione Puoti e per i lavori pubblici Testa.

La seduta inizia alle ore 15,30.

IN SEDE REFERENTE

(1426) Conversione in legge del decreto-legge 25 febbraio 1995, n. 49, recante disposizioni urgenti in materia di gestioni aeroportuali e di compagnie e gruppi portuali

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 15 marzo scorso.

Apertasi la discussione generale, interviene il senatore SCIVOLETTO, il quale ritiene che il provvedimento meriti di essere approvato, pur con talune modifiche migliorative.

Dopo aver chiesto ai rappresentanti del Governo come debba essere inteso il raccordo tra la normativa portata dal decreto in esame e quella di cui alla legge n. 537 del 1993, che ha avviato il processo di privatizzazione, preannuncia un emendamento volto a superare la fase di gestione commissariale dell'ANAV, fissando un termine alla sua trasformazione in società per azioni (a tale riguardo, ritiene che occorra attribuire al Commissario i poteri del Direttore generale).

Dà quindi atto al Governo di aver recepito talune valutazioni svolte dalla Commissione in sede di esame del decreto-legge n. 720 del 1994. Resta però una perplessità in ordine al comma 6 dell'articolo 1, relativo ai piani di sviluppo aeroportuali, in quanto tale disposizione non prende in considerazione le problematiche ambientali e non sembra coinvolgere sufficientemente gli enti locali.

Per quanto concerne l'articolo 4, che modifica parzialmente la legge n. 84 del 1994, lamenta il fatto che la materia portuale continui ancora ad essere disciplinata da tre diversi decreti-legge, mentre più volte la Commissione ha richiamato il Governo sull'opportunità di modificare la normativa.

Ritiene altresì che le Commissioni parlamentari dovrebbero essere coinvolte nella procedura di predisposizione del Piano di investimenti negli aeroporti nazionali.

Chiede quindi chiarimenti ai rappresentanti del Governo in ordine agli atti compiuti, sul piano delle privatizzazioni, sotto la vigenza del precedente decreto-legge e ravvisa la necessità che i nuovi soggetti che inizieranno ad operare nel settore applichino comunque il contratto di lavoro del trasporto aereo vigente.

Conclude prospettando l'opportunità di predisporre un ordine del giorno che inviti il Governo a coinvolgere maggiormente nella gestione degli aeroporti le autorità dei comuni ove gli aeroporti stessi sono ubicati.

Dopo che il senatore TERRACINI ha chiesto ai rappresentanti del Governo di fornire alla Commissione l'elenco delle compagnie portuali che hanno provveduto alla trasformazione in società per azioni entro il 18 marzo scorso, ha la parola la senatrice FAGNI, la quale ritiene che il decreto-legge debba essere rapidamente convertito in legge, sia pure con talune modifiche.

In particolare, auspica che, nel processo di trasformazione delle gestioni aeroportuali, si proceda secondo criteri di gradualità e con particolare attenzione verso i problemi del personale che sarà giudicato in esubero, per il quale dovranno essere previsti adeguati strumenti di tutela.

Per quanto concerne il comma 6 dell'articolo 1, ritiene che si debba porre maggiore attenzione ai problemi dell'inquinamento acustico ed atmosferico e che, comunque, debba essere accentuato il ruolo degli enti locali.

Per quanto concerne l'articolo 4, preannuncia la presentazione di un emendamento volto, ove possibile, a disciplinare la posizione di quei piccoli gruppi di lavoratori portuali che operano senza avere la configurazione delle compagnie, così da consentire anche a loro, eventualmente, di costituirsi in imprese.

Conclusasi la discussione generale, si passa alle repliche.

Il relatore GEI, nel soffermarsi sulle questioni sollevate in sede di dibattito, preannuncia la presentazione di emendamenti concernenti rispettivamente un chiarimento sui termini da prorogare di cui al comma 1 dell'articolo 1, il prolungamento della durata delle concessioni (necessaria per garantire una redditività dell'investimento, sia pure introducendo una facoltà di riscatto anticipato per lo Stato), lo scorporo dal valore sul quale dovrà determinarsi il canone di concessione delle spese di investimento e di gestione che il concessionario sopporta per attività pubbliche, la previsione di un termine per la fase di commissariamento dell'azienda di assistenza al volo. Afferma altresì che, per quanto concerne i problemi del personale, essi potranno essere più compiutamente affrontati quando si determineranno in modo più dettagliato i caratteri del processo di privatizzazione e di liberalizzazione. Sottolineata l'opportunità di procedure accelerative della realizzazione delle opere aeroportuali, si dichiara disponibile a valutare proposte di modifica della normativa riguardante le compagnie e gruppi portuali.

Il sottosegretario PUOTI dichiara che il Governo, in sede di reiterazione del decreto-legge n. 720 del 1994, ha inteso limitarne la portata ad interventi assolutamente indifferibili con riferimento alle gestioni aeroportuali, avviandosi a predisporre un disegno di legge organico che affronti tutti gli aspetti di tale complessa materia. Non si tratta di mettere in discussione il principio della privatizzazione delle gestioni, bensì di identificare un *passaggio graduale ed articolato secondo le diverse realtà* degli scali nazionali dalla mano pubblica alla mano privata: mentre infatti taluni grandi realtà sono allineate alla situazione europea, vi sono molti scali minori ove permangono esigenze di socialità.

Dopo aver altresì comunicato che in tema di inquinamento acustico anche nelle aree aeroportuali è all'esame dell'altro ramo del Parlamento una legge quadro, preannuncia la presentazione di emendamenti riguardanti la durata della concessione e i canoni demaniali.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,15.

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9^a)

GIOVEDÌ 23 MARZO 1995

67^a Seduta*Presidenza del Presidente*
FERRARI Francesco

Interviene il Sottosegretario di Stato alle risorse agricole, alimentari e forestali Prestamburgo.

La seduta inizia alle ore 15,10

IN SEDE REFERENTE

(48) FERRARI Francesco e CAMO. - *Norme sulle denominazioni di origine protette, sulle indicazioni geografiche protette e sulle attestazioni di specificità dei prodotti agricoli e agro-alimentari e adeguamento della materia alle disposizioni comunitarie*

(403) BORRONI ed altri. - *Norme per il riconoscimento della denominazione di origine dei prodotti agro-alimentari*
(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame del testo unificato della Sottocommissione, rinviato nella seduta di ieri.

La Commissione approva, senza modifiche, l'articolo 3 e - dopo che sono stati dichiarati decaduti, per assenza dei proponenti, gli emendamenti 4.1, 4.2 e 4.3 - gli articoli 4 e 5 dichiarato parimenti decaduto l'emendamento 5.1, per assenza dei proponenti.

All'articolo 6 - dopo che è stato dichiarato decaduto, per assenza dei proponenti, l'emendamento 6.1 - il senatore NATALI, tenuto conto dei chiarimenti dati dal relatore DEGAUDENZ, ritira l'emendamento 6.2.

Il RELATORE fa quindi proprio l'emendamento 6.3 su cui motiva la propria contrarietà il sottosegretario PRESTAMBURGO, col quale dichiara di concordare il senatore BORRONI, rilevando che si tratta di disciplina in materia strettamente attinente alla produzione agricola.

Concorda anche il senatore ROBUSTI che richiama l'esempio della più agile commercializzazione del vino di uva da tavola, dovuta a mi-

nori difficoltà di carattere normativo. Bisogna, egli aggiunge, tenere presente che l'obiettivo è quello di facilitare la collocazione sul mercato dei prodotti di qualità.

Il relatore DEGAUDENZ dichiara quindi di insistere sulla proposta emendativa, che viene accolta dalla Commissione.

L'articolo 6 è quindi approvato con la suddetta modifica.

Segue l'approvazione, senza modifiche, dell'articolo 7.

Si passa all'esame dell'articolo 8.

Il relatore DEGAUDENZ interviene per evidenziare il carattere autolesionista dell'emendamento 8.1, che escluderebbe la salvaguardia necessaria ai tipici prodotti italiani.

Il senatore BUCCI sottolinea che lo scopo dell'emendamento è quello di evitare il rischio di chiudere in un circuito la realtà d'oggi e di lasciare fuori tutela specifici futuri prodotti nazionali.

Il relatore DEGAUDENZ, premesso che per la specificità è previsto un apposito albo europeo, osserva che proprio per tutelare presente e futuro è necessario prevedere anche i consorzi di tutela delle attestazioni di specificità, che potranno eseguire i relativi controlli ed evitare abusi.

Il senatore BUCCI osserva che si tratta di scegliere fra la tutela delle denominazioni d'origine e quella delle specificità, valutando le potenzialità italiane e quelle dei concorrenti.

Seguono brevi interventi del senatore BORRONI (ricorda la libera circolazione dei prodotti nell'area comunitaria) e NATALI (che ritiene l'emendamento in questione inconcepibile con le norme contenute nella lettera *d*) del comma 1 dell'articolo 8) e quindi il senatore BUCCI ritira l'emendamento.

Senza modifiche, è approvato l'articolo 8.

Si passa all'articolo 9.

Il relatore DEGAUDENZ, premesso di essere d'accordo sull'emendamento 9.1, propone un emendamento al comma 1 dell'articolo: dopo le parole «alimentari e forestali,» sostituire le parole «e dai» con le seguenti: «che a tal fine può anche avvalersi dei» (emendamento 9.2).

Seguono brevi interventi del senatore ROBUSTI (toglierebbe la parola «può») e del sottosegretario PRESTAMBURGO (favorevole alla proposta emendativa del relatore) e quindi - dopo che il senatore NATALI ha ritirato l'emendamento 9.1 - la Commissione approva l'articolo 9 con l'emendamento 9.2.

Successivamente sono approvati, nel testo della Sottocommissione, gli articoli 10 e 11.

Sull'articolo 12 interviene il RELATORE che sottolinea positivamente l'emendamento 12.1 del senatore Natali e si chiede se non sia opportuno che i prodotti tradizionali cui si fa riferimento vengano individuati dalle Regioni e Province autonome.

Il senatore ROBUSTI propone che alla fine del comma 1 dell'articolo 12 siano soppresse le parole: «con particolare riferimento ai prodotti tradizionali» (emendamento 12.2).

La Commissione approva quindi: l'articolo 12 con gli emendamenti 12.1 e 12.2, gli articoli 13 e 14 senza modifiche e l'articolo 15 con una modifica proposta dal RELATORE al comma 2 (le parole «l'Ufficio provinciale industria commercio e artigianato» sono sostituite dalle parole «l'Ispettorato centrale repressioni frodi del Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali» (emendamento 15.1).

Si passa all'esame dell'articolo 16.

Il relatore DEGAUDENZ, facendo riferimento al parere contrario ieri espresso dalla Commissione bilancio in relazione all'articolo 81 della Costituzione, riepiloga i motivi di tali contrarietà e rileva che, per concludere l'esame, si potrebbe accogliere «provvisoriamente» l'articolo 16 del testo unificato, riservandosi di predisporre per l'Assemblea un testo che accolga le eccezioni della Commissione bilancio.

Altra ipotesi procedurale, che egli propone, è quella di formulare – alla luce degli elementi disponibili, cercando di recepire sin d'ora il parere della Commissione bilancio – un diverso più accettabile testo dell'articolo 16 (riconosce, fra l'altro, che è eccessivo autorizzare una spesa di 600 milioni l'anno per i dodici membri del Comitato) – con l'esplicita riserva di individuare ulteriori necessarie modifiche per l'Assemblea. A tale scopo, egli propone di sostituire i primi due commi dell'articolo 16 con i seguenti:

«1. Per le finalità di cui all'articolo 6 è autorizzata la spesa annuale di lire 100 milioni a decorrere dall'anno 1995.

2. All'onere di cui al comma 1 per gli anni 1995, 1996 e 1997 si provvede mediante corrispondente riduzione al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali» (emendamento 16.1).

La Commissione approva l'articolo 16 col suddetto emendamento.

Segue l'approvazione dell'emendamento 16.01 col subemendamento 16.0.2 proposto dal RELATORE (dopo le parole «prodotti alimentari» sono inserite le parole «nonchè dei prodotti tipici») e quindi la Commissione approva nel complesso il testo come sopra emendato, risultante dalla unificazione dei due disegni di legge in titolo, dando al relatore Degaudenz mandato a riferire favorevolmente all'Assemblea.

CONVOCAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI
(R029 000 C09^a, 0021^a)

Il PRESIDENTE avverte che al termine della seduta della Commissione si riunirà l'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi per il calendario dei lavori della prossima settimana.

La seduta termina alle ore 16,05.

**EMENDAMENTI AL TESTO DELLA SOTTOCOMMISSIONE
UNIFICATO DEI DISEGNI DI LEGGE NN. 48 E 403**

Art. 4.

Al comma 2 dopo le parole: «al Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali» inserire le seguenti: «o al Ministero dell'industria, commercio e artigianato...».

4.1 BUCCI, D'IPPOLITO VITALE, FIEROTTI

Al comma 3, rigo 2, dopo le parole: «il Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali» inserire le seguenti: «o il Ministero dell'industria, commercio e artigianato...».

4.2 BUCCI, D'IPPOLITO VITALE, FIEROTTI

Al comma 3, rigo 7, dopo le parole: «A tal fine il Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali» inserire le seguenti: «o il Ministero dell'industria, commercio e artigianato...».

4.3 BUCCI, D'IPPOLITO VITALE, FIEROTTI

Art. 5.

Al comma 1 sopprimere la lettera c).

5.1 BUCCI, D'IPPOLITO VITALE, FIEROTTI

Art. 6.

Al comma 2 sostituire le parole: «sentito il Ministro dell'industria...» con le seguenti: «di concerto con il Ministro dell'industria...».

6.1 BUCCI, D'IPPOLITO VITALE, FIEROTTI

Al comma 4 sopprimere le parole: «nel numero massimo di 12».

6.2

NATALI

*Al comma 4 sostituire le parole: «sentito il Ministro dell'industria...»
con le seguenti: «di concerto con il Ministro dell'industria...».*

6.3

BUCCI, D'IPPOLITO VITALE, FIEROTTI

Art. 8.

Al comma 1 dopo le parole: «I consorzi di tutela delle DOP, delle IGP» sopprimere le seguenti: «e delle attestazioni di specificità...».

8.1

BUCCI, D'IPPOLITO VITALE, FIEROTTI

Art. 9.

Dopo il comma 1 aggiungere il seguente:

«2. Il coordinamento delle funzioni di cui al comma 1 è effettuato dal Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali».

9.1

NATALI

Art. 12.

Al comma 1, dopo le parole: «norme igieniche sanitarie» aggiungere le seguenti: «, con semplificazione degli adempimenti.».

12.1

NATALI

Art. 16.

Dopo l'articolo 16, aggiungere il seguente:

«Art. 16-bis.

(Disposizioni finali)

1. Per quanto non previsto nella presente legge, o che non risulti in contrasto con le disposizioni contenute nella medesima, conservano piena efficacia le leggi vigenti in materia di tutela delle denominazioni di origine dei prodotti alimentari ed i relativi regolamenti e disposizioni di attuazione.

16.0.1

BUCCI

INDUSTRIA (10ª)

GIOVEDÌ 23 MARZO 1995

127ª Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*
CARPI

Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il professor Filippo SATTA, commissario liquidatore della SIVA spa.

La seduta inizia alle ore 9,10.

PROCEDURE INFORMATIVE

Indagine conoscitiva sull'attuazione della legge 28 ottobre 1994, n. 595, concernente la liquidazione dell'Ente nazionale per la cellulosa e la carta: audizione del professor Filippo Satta, commissario liquidatore della SIVA spa

(Seguito dell'indagine e rinvio)
(R048 000 C10ª, 0004ª)

Si riprende l'indagine, sospesa nella seduta pomeridiana del 28 febbraio.

Dopo che il presidente CARPI ha rivolto un breve indirizzo di saluto, ha la parola il professor SATTA il quale informa innanzitutto la Commissione di aver rinunciato all'incarico di commissario liquidatore della SIVA spa in seguito alla sua nomina quale consulente del Ministro dell'industria. Fa quindi presente che il piano di liquidazione dell'ENCC, da lui presentato in data 10 giugno 1994 in qualità di commissario liquidatore dell'Ente, non ha trovato esecuzione a seguito della nomina di un nuovo collegio di liquidatori. La liquidazione della SIVA spa prevede la costituzione di un nucleo per la ricerca a Fabriano, nel quale dovrebbero confluire le analoghe attività precedentemente svolte nella sede di Roma che, invece, dovrebbe essere venduta. L'obiettivo da perseguire è quello di salvaguardare il considerevole patrimonio esistente e, allo stesso tempo, di pagare i creditori chirografari; al riguardo, nei prossimi giorni dovrebbe essere approvato proprio il riparto delle risorse per il pagamento dei debiti. Osserva, poi, che la stessa legge di liquidazione dell'ENCC non risulta provvista di strumenti adeguati per rendere operative le varie misure ivi contemplate: in merito, egli comunica di aver prospettato al Ministro dell'industria l'opportunità di nuove norme, che potrebbero essere recepite con un provvedimento d'urgenza, volte a con-

sentire misure più idonee per attuare la legge n. 595 del 1994. Il problema più delicato concerne il trattamento del personale: a suo avviso occorrono nuovi strumenti che permettano il prepensionamento di un gran numero di dipendenti operanti nel settore agricolo nonché la costituzione di un ruolo ad esaurimento dal quale sia il Ministero delle risorse agricole sia quello dell'industria potrebbero attingere in caso di insufficienze nei rispettivi organici. Una volta risolte le questioni pendenti, tutte le operazioni connesse alla liquidazione dell'Ente potrebbero aver luogo in pochi mesi.

Seguono domande e richieste di chiarimenti.

Il presidente CARPI chiede quanti siano i lavoratori dell'Ente che devono trovare una diversa collocazione nel mercato del lavoro.

Il professor SATTA fa presente che oltre i due terzi dei 1.017 lavoratori dell'ENCC sono allocati presso la SAF: qualora venissero disposti prepensionamenti, considerato che un sensibile numero di dipendenti proseguirà l'attività nei centri di Fabriano e Milano, le unità di personale per le quali occorre trovare una precisa sistemazione dovrebbero ammontare a circa 300.

Il senatore TURINI chiede informazioni in merito a un insediamento produttivo della SAF ubicato nella provincia di Grosseto, con particolare riferimento alla riallocazione, anche mediante prepensionamenti, dei relativi addetti.

Il professor SATTA fa presente, al riguardo, di non poter fornire dati precisi poichè non è commissario liquidatore della SAF spa; tuttavia, risulta che l'orientamento della gestione commissariale vada nel senso di far acquisire allo Stato tutte le aziende agricole esistenti e i centri di ricerca, mentre il precedente piano di liquidazione prevedeva la vendita delle aziende agricole con diritto di prelazione per le Regioni, con vincolo di destinazione decennale per le attività sperimentali in corso.

Il senatore LOMBARDI CERRI ribadisce la necessità e l'urgenza di predisporre in tempi ravvicinati il piano di liquidazione dell'ENCC, al fine di risolvere le questioni pendenti, specie quelle relative al personale.

Il professor SATTA osserva che nel piano di liquidazione presentato dal collegio dei liquidatori - la cui redazione, peraltro, esula dalle sue competenze - troveranno ampio spazio i prepensionamenti, che riguarderanno soprattutto i lavoratori del settore agricolo.

Il senatore PERIN chiede se i principi cui si atterrà il piano di liquidazione salvaguardino le attività di ricerca e sperimentazione svolte tradizionalmente dall'ENCC. Domanda, altresì, per quali ragioni sia aumentato il prezzo della cellulosa e quali esiti avranno i progetti per il recupero e il riciclaggio della carta.

Il professor SATTÀ, dopo aver preliminarmente osservato che l'ENCC, soprattutto attraverso la SIVA spa, ha finito per svolgere attività in qualche modo improprie rispetto agli obiettivi previsti dalla legge istitutiva, fa presente che le attività di ricerca non dovrebbero essere penalizzate. Sono allo studio anche progetti di ricerca per consentire il riciclaggio della carta che, tuttavia, hanno suscitato reazioni da parte di alcune associazioni del settore, le quali hanno contestato l'ingresso nel mercato di una società a capitale pubblico. Fa presente, infine, che il sensibile aumento del prezzo della cellulosa è dovuto alla diminuzione dell'offerta.

Il senatore PAPPALARDO chiede se, nell'ambito del processo di liquidazione dell'ENCC, si intenda salvaguardare le attività del settore di interesse pubblico e tutelare le elevate professionalità esistenti.

Il professor SATTÀ fa presente che il piano predisposto dal nuovo commissario liquidatore si differenzia sostanzialmente dalle linee di indirizzo cui si ispirava quello precedente; in particolare, si prevede che tutto il comparto agroforestale venga trasferito al Ministero delle risorse agricole e alimentari, sebbene tale soluzione desti perplessità anche per quanto concerne alcuni profili di compatibilità comunitaria. Quanto al delicato problema del personale, nel ribadire che la questione si intreccia con la normativa vigente per il pubblico impiego, egli auspica che vengano superate condizioni, come ad esempio la ricognizione dei carichi di lavoro, ostative alla collocazione di centinaia di dipendenti presso il Ministero dell'industria.

Il senatore LARIZZA, dopo aver osservato come l'iter di liquidazione dell'ENCC non abbia rispettato i tempi previsti dalla legge n. 595 del 1994, chiede se l'iniziativa legislativa prospettata dal professor Satta sia in grado di risolvere definitivamente le questioni pendenti.

Il professor SATTÀ fa presente che la sua proposta contempla strumenti adeguati per rendere esecutiva in tempi brevi la legge di liquidazione dell'Ente ed è finalizzata al mantenimento della parità di trattamento fra tutti i creditori. Per ciò che attiene alle questioni del personale, ribadisce la persistenza degli ostacoli di natura amministrativa che rallentano il processo di riallocazione del personale.

Il presidente CARPI ringrazia il professor Satta per gli elementi di approfondimento forniti alla Commissione e dichiara conclusa l'audizione.

Il seguito dell'indagine viene quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 10.

128^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
CARPI

Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il dottor Stefano NANNERINI, presidente del collegio dei liquidatori dell'Ente nazionale per la cellulosa e per la carta.

La seduta inizia alle ore 15,10.

PROCEDURE INFORMATIVE

Indagine conoscitiva sull'attuazione della legge 28 ottobre 1994, n. 595, concernente la liquidazione dell'Ente nazionale per la cellulosa e per la carta: audizione del dottor Stefano Nannerini, presidente del collegio dei liquidatori dell'Ente nazionale per la cellulosa e la carta

(Seguito dell'indagine e rinvio)

Si riprende l'indagine, sospesa nella seduta antimeridiana di oggi.

Dopo che il presidente CARPI ha rivolto un breve indirizzo di saluto, ha la parola il dottor NANNERINI che sottolinea, innanzitutto, come la decisione di liquidare l'ENCC sia stata assunta dal Governo in seguito alla soppressione di talune forme di finanziamento pubblico; da essa è derivata l'impossibilità di proseguire le attività dell'Ente, particolarmente apprezzate anche a livello internazionale, soprattutto nei settori dell'ambiente, della ricerca e della sperimentazione. La gestione liquidatoria, tuttavia, ha scontato un lungo periodo di inazione derivante da alcune procedure giudiziarie avviate dal precedente liquidatore dell'Ente: ciò ha comportato lo slittamento della presentazione del piano, avvenuta in data di ieri. Essa è stata preceduta da un'approfondita fase ricognitiva, finalizzata alla verifica delle concrete possibilità di trasferire alla pubblica amministrazione il personale dell'Ente e delle società controllate. La prioritaria destinazione delle attività, dei beni e del personale a soggetti pubblici, statali o regionali, si rendeva necessaria per evitare lo smembramento e il depauperamento di un patrimonio di comprovata esperienza e professionalità. A tal fine, tuttavia, occorrerebbe un piano di prepensionamenti per tutti i lavoratori del Gruppo, anche per garantire ai lavoratori del settore agricolo la copertura previdenziale relativa agli ammortizzatori sociali appositamente previsti dalla legge n. 595 del 1994. Il piano prospetta il passaggio del settore agricolo e forestale al competente Ministero, mentre per il settore cartario, grafico e cartotecnico è previsto che l'attività di ricerca e sperimentazione sia svolta presso i vari enti interessati; l'attività commerciale, invece, sarà allocata sul mercato secondo le modalità indicate dalla legge. Per quel che riguarda l'ENCC e la RESS, una volta esaurite le funzioni e le attività in corso, si dovrebbe collocare il loro personale presso le pubbli-

che amministrazioni, conformemente alle procedure previste dall'articolo 3 della citata legge n. 595 del 1994. Tutte le attività di interesse pubblicistico sembrano trovare una collocazione adeguata che consente la prosecuzione della loro valorizzazione e la salvaguardia del patrimonio strumentale. È tuttavia necessario che vengano predisposti gli strumenti normativi adeguati per la completa attuazione degli obiettivi indicati nel piano, tenuto conto che la citata legge n. 595, impostata come provvedimento di liquidazione e riordino delle attività del gruppo, si è progressivamente trasformata in un provvedimento di sola liquidazione.

Quanto, poi, alla situazione della SAF e della SIVA, fa presente che per esse, in virtù della disposta liquidazione coatta amministrativa, sono state adottate misure vincolate pressochè esclusivamente alla tutela del patrimonio, a garanzia dei diritti dei creditori: tuttavia il mancato ricorso agli ammortizzatori sociali e il mantenimento in servizio di tutto il personale, qualora non fossero adottate le norme indispensabili per sbloccare le situazioni pendenti, porterebbero ad azzerare l'attivo patrimoniale ancora esistente. Concludendo il suo intervento, il dottor Nanterini ribadisce la necessità che vengano approvati appositi provvedimenti normativi, senza i quali il piano di liquidazione si limiterebbe a una semplice enunciazione di principi: ciò comporterebbe la totale liquidazione dei cespiti esistenti e la dispersione del patrimonio di conoscenze dell'Ente, con serie ripercussioni anche sul bilancio dello Stato.

Il senatore TURINI, a nome della propria parte politica, in ragione di concomitanti impegni politici, propone di rinviare il seguito dell'audizione a una seduta che avrà luogo nel corso della prossima settimana.

La Commissione conviene di rinviare il seguito dell'audizione.

Il seguito dell'indagine viene quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11ª)

GIOVEDÌ 23 MARZO 1995

93ª Seduta*Presidenza del Presidente*
SMURAGLIA

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale LISO.

La seduta inizia alle ore 15,15.

IN SEDE REFERENTE

(203) BETTONI BRANDANI ed altri: Mutualità volontaria integrativa
(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame del provvedimento in titolo, sospeso nella seduta del 21 marzo 1995.

Il presidente SMURAGLIA dichiara aperta la discussione generale.

Interviene per prima la senatrice DANIELE GALDI la quale, ricostruendo la funzione storica svolta dagli organismi di mutualità volontaria negli ultimi cento anni, sottolinea come essi abbiano rappresentato un importante supporto alle classi sociali più deboli nei momenti di maggiore difficoltà per la storia del paese. Fa quindi presente come nel periodo repubblicano le società di mutuo soccorso e tutti gli altri organismi di mutualità abbiano rivolto la loro attività ad altri aspetti non necessariamente legati a quello sanitario e previdenziale. Tuttavia ritiene che, date le nuove linee di sviluppo del sistema sanitario e di quello previdenziale, può apparire assai utile utilizzare la ricchezza di questi organismi per interventi di supporto proprio in questi settori. Si dichiara pertanto favorevole ad un rapido procedere dell'*iter* del provvedimento in esame.

Dello stesso avviso si dichiara il senatore MANZI che sottolinea come soprattutto nella sua regione, il Piemonte, non nelle città, ma soprattutto nelle valli alpine gli organismi di mutuo soccorso rappresentino un punto importante di aggregazione di coloro che abitano queste zone. Fa infine presente come questi organismi siano spesso in possesso di cospicui capitali che possono proficuamente essere investiti.

Interviene quindi il senatore TAPPARO che osserva come gli organismi di mutualità volontaria abbiano, in molti casi, perso i caratteri generali che hanno connotato l'inizio della loro vita. Sono infatti diventati, in alcuni casi, più centri di intrattenimento che non organismi di supporto mutualistico. Ritieni tuttavia che, poichè il settore sanitario e previdenziale pubblico vanno via via restringendo le loro prestazioni, gli organismi di mutualità volontaria possano essere rafforzati nella loro disciplina per fornire supporto proprio in quei comparti in cui si restringe l'intervento pubblico. Esprime tuttavia la preoccupazione che, se non vengono stabilite regole molto precise per la gestione di questi organismi, essi potrebbero prestarsi ad azioni speculative da parte di soggetti che, nella direzione di tali organismi, non vengono più scelti con i filtri tradizionali di un tempo. Si dichiara quindi favorevole all'approvazione di un disegno di legge, sottolineando tuttavia la necessità di prevenire il problema appena ricordato.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(137) SALVATO ed altri: Norme per la riduzione dell'orario di lavoro

(1251) DE LUCA ed altri: Organizzazione dell'orario di lavoro

(1347) DANIELE GALDI ed altri: Ciclo di vita, orario di lavoro, tempo nella città

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende la discussione generale congiunta sui provvedimenti in titolo, sospesa nella seduta di ieri.

Interviene il senatore SPISANI il quale si sofferma in primo luogo sul disegno di legge n. 137, sottolineando che in relazione al monte ore lavorativo in esso stabilito, appare piuttosto difficile un'applicazione che salvaguardi, al contempo, la competitività delle imprese sul mercato. Ritieni infatti che la riduzione dell'orario di lavoro ivi prevista non potrebbe in alcun modo essere assorbita dal sistema produttivo italiano senza contraccolpi sul piano della competitività. Perplessità esprime quindi sulla parte relativa alla disciplina del lavoro straordinario che pare di difficile applicazione. Ritenendo conclusivamente accettabili, sul piano teorico, le motivazioni del disegno di legge, fa presente tuttavia di ritenerlo poco realistico alla luce della possibilità di una sua concreta attuazione nel tessuto produttivo esistente. Più complesso è il disegno di legge n. 1251 che indubbiamente si articola, sia in relazione al monte ore lavorativo settimanale, sia in relazione alla struttura dell'orario di lavoro, alla gestione delle ferie e degli straordinari, tenendo presenti le normative vigenti in materia negli altri paesi europei. Ritieni tuttavia che la riduzione dell'orario di lavoro non possa risolvere automaticamente i problemi occupazionali del paese, e ciò è ampiamente dimostrato dall'esperienza dei paesi che tale riduzione hanno posto in essere. Perplessità esprime inoltre sull'articolo 3, relativo al lavoro straordinario, che con questa norma diventerebbe molto meno appetibile per le imprese. In conclusione, ritieni che il provvedimento, assai complesso, possa, se approvato, comportare qualche difficoltà applicativa, anche se contiene una serie di norme assai interessanti sulle quali è tuttavia ne-

cessario riflettere attentamente. Sul disegno di legge n. 1347 esprime infine forti perplessità. Ritiene infatti che le norme in esso contenute rappresentino un salto culturale difficile da fare in tempi ragionevoli, sia per l'organizzazione produttiva del paese, sia per le tematiche di ordine sociologico in esso contenuto. Ritiene inoltre necessario sottolineare come le dottrine liberiste non siano più legate all'idea di una dittatura del profitto su tutto il resto e che le relazioni industriali attualmente vigenti non sono frutto del caso, ma di un divenire storico che ha ragioni assai radicate nel tessuto sociale.

Prende quindi la parola il senatore MANZI il quale si dichiara in primo luogo un pò stupito per la difesa ad oltranza che sente fare dell'orario legale di lavoro delle 48-45 ore settimanali, come se tale limite non fosse ampiamente disatteso nella realtà e come se qualunque proposta di modifica dovesse produrre conseguenze economiche insopportabili. Ricordato poi che tale limite è stato fissato da una legge del 1923, adottata quindi già in epoca fascista, che accoglieva rivendicazioni a lungo avanzate dal movimento operaio e a fronte di una situazione economica e sociale ben più difficile di quella odierna, fa presente che nella stragrande maggioranza delle effettive situazioni lavorative il limite orario è fissato dai contratti collettivi di lavoro applicati nelle aziende ad un livello inferiore alle 40 ore settimanali.

Ricorda quindi che alcuni responsabili sindacali, come Cofferati e Tremaschi, si sono chiaramente pronunciati a favore di una strategia generale del movimento sindacale per la riduzione dell'orario e perchè gli incrementi di produttività siano destinati a tale scopo. Fa inoltre presente che da più di venti anni i contratti collettivi prevedono la settimana corta e non più di 40 ore settimanali ed osserva che utilizzare gli elementi di produttività per la riduzione dell'orario consentirebbe di ridurre il lavoro per i già occupati senza riduzione di salario e di creare nuovi posti di lavoro, assorbendo così la grave situazione occupazionale esistente. Già negli altri paesi europei, peraltro, il dibattito è molto più avanzato che in Italia e le richieste si concentrano su limiti di orario molto più ridotti. Non si può dimenticare inoltre che concedere ai lavoratori maggiore tempo per soddisfare tutti quei bisogni ora insoddisfatti e per assolvere meglio a tutti gli impegni di uomini e di cittadini non potrà che risolversi in un aumento della produttività sul lavoro.

Ricordate infine le parole che anche il cardinale Martini ha voluto dedicare alla questione, conclude augurandosi che non si intendano alzare steccati di tipo ideologico nella discussione di proposte quanto mai realistiche e attuali.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(989) Norme in materia di contratti a termine e di lavoro a tempo parziale in agricoltura

(42) FERRARI Francesco e CAMO: Modifiche alle norme sull'assunzione e sull'accertamento dei lavoratori agricoli

(Rinvio del seguito dell'esame congiunto)

Il presidente SMURAGLIA, in considerazione dell'impegno del Governo ad elaborare una disciplina sistematica in materia di contratti a

tempo determinato, chiede al Sottosegretario quale sia l'orientamento del Governo in ordine alla materia specifica considerata dai due disegni di legge in titolo.

Il sottosegretario LISO fa presente che il Governo condivide in linea di massima i contenuti dei due disegni di legge, pur ritenendo forse più opportuno demandare anche questa specifica materia dei contratti a termine e del *part-time* in agricoltura ad un riordino complessivo che è in fase di elaborazione.

Il presidente SMURAGLIA prende atto della indicazione del rappresentante del Governo e conviene anch'egli sull'opportunità di un intervento organico.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,35.

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

GIOVEDÌ 23 MARZO 1995

112^a Seduta*Presidenza del Presidente*
BRAMBILLA

Intervengono i sottosegretari di Stato per i lavori pubblici Stella Richter e Testa.

La seduta inizia alle ore 9,10.

IN SEDE REFERENTE**(339) SARTORI e LONDEI: Interventi a favore del recupero dei centri storici****(709) SPECCHIA ed altri: Interventi a favore del recupero dei centri storici**

(Esame congiunto e rinvio)

Il relatore SPECCHIA riferisce sui disegni di legge in titolo, che affrontano una tematica urbanistica assai attuale, fondata sul superamento dell'espansione indiscriminata dei centri abitati, intervenendo invece sulla cubatura edificata esistente: ciò riguarda in particolare il patrimonio immobiliare dei centri storici, il cui recupero e risanamento avrebbe ricadute positive non solo sul rilancio dell'economia, ma anche sulla necessaria valorizzazione culturale di moltissimi centri urbani sparsi sul territorio nazionale. Il degrado dei centri storici non è stato neppure attenuato dal recente rilancio delle attività dei privati di recupero di manufatti edilizi antichi, in quanto ciò ha riguardato essenzialmente cascinali e ville esterne ai perimetri urbani: ostacoli di vario genere si frappongono invece ad un'organica attività di recupero degli immobili nei centri urbani, per cui i disegni di legge in esame tendono ad incentivare i privati ed i comuni anche mediante un conferimento di risorse pubbliche per una finalità che rappresenta il nuovo traguardo dell'elaborazione urbanistica nel nostro paese.

Il disegno di legge n. 339 si incentra sul recupero del patrimonio immobiliare privato a prevalente uso abitativo, ubicato nei comuni aventi tra 8 mila e 60 mila abitanti e dotati di piano regolatore: in proposito, il sindaco deve certificare la conformità degli interventi proposti alla pianificazione urbanistica ed a requisiti di salvaguardia delle caratteristiche dell'arredo urbano interessato. Le modalità prescelte sono, in alternativa tra di loro, il credito d'imposta ovvero il contributo in conto

capitale: in ambedue i casi, la richiesta del beneficio segue la realizzazione dell'opera, evitando così la lievitazione dei costi insita nelle procedure riferite alla fase progettuale. La richiesta del beneficio dovrebbe essere contenuta in una dichiarazione che l'interessato indirizza al Ministero dei lavori pubblici, corredata da una perizia giurata; il Dicastero stila l'elenco degli interventi in ordine cronologico ed opera attività di controllo e di verifica, dalle quali può conseguire la revoca del beneficio e l'irrogazione di rigorose sanzioni amministrative e penali.

Il disegno di legge n. 709 si vale, per l'aspetto dei contributi ai privati, di proposte e contenuti analoghi a quelli del disegno di legge appena illustrato; in esso si è però inteso chiarire il rapporto con l'ambito di competenza regionale, specificando che gli interventi nei centri storici sono dichiarati di preminente interesse nazionale. Quanto alle attività private interessate, sono contemplate non solo quelle su immobili ad uso abitativo, ma anche quelle su immobili ad uso artigianale e commerciale; si propone inoltre una misura analoga a quella prevista nel decreto-legge sul condono, con l'abbattimento dell'imposta sul valore aggiunto al 4 per cento, e si prevede che la platea dei beneficiari si estenda ai comuni aventi tra gli 8 mila e i 100 mila abitanti (con la possibilità del Ministero dei lavori pubblici di includere anche altri comuni, in situazioni particolari). Il disegno di legge si completa con una normativa concernente il risanamento, la riqualificazione e la rivitalizzazione dei centri storici: a tal fine sono previsti contributi direttamente ai comuni interessati, anch'essi oggetto di finanziamenti a cura del Fondo nazionale centri storici previsto dall'articolo 18; tra tali attività di più generale riqualificazione urbanistica ed ambientale, si prevedono piste ciclabili, parcheggi, verde pubblico, circoli culturali, eliminazione di barriere architettoniche, adeguamento antisismico e strutture sportive.

Il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge in titolo è quindi rinviato.

(1207) COVIELLO ed altri: Modifica ed integrazione della legge 23 gennaio 1992, n. 32, recante disposizioni in ordine alla ricostruzione nei territori di cui al testo unico delle leggi per gli interventi nei territori della Campania, Basilicata, Puglia e Calabria colpiti dagli eventi sismici del novembre 1980, del febbraio 1981 e del marzo 1982, approvato con decreto legislativo 30 marzo 1990, n. 76

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame del provvedimento in titolo, sospeso nella seduta antimeridiana del 9 marzo scorso.

Il sottosegretario TESTA riferisce alla Commissione circa gli accertamenti di cui si era fatto carico nell'ultima seduta. Ribadito che all'insieme dei problemi scaturiti dall'attuazione della normativa di rifinanziamento degli interventi per il terremoto in Campania e Basilicata, occorrerà far fronte con un provvedimento più ampio che consideri congiuntamente tutti i disegni di legge all'esame del Senato, unitamente a quelli presentati presso l'altro ramo del Parlamento, si sofferma sui temi più urgenti da affrontare ad avviso del Governo. Onde consentire una «fluidificazione» delle operazioni e degli interventi che hanno fatto registrare notevoli ritardi, accanto ai problemi affrontati nell'ambito del di-

segno di legge in titolo, occorre – a suo modo di vedere – risolverne almeno altri tre. Vi è innanzitutto il problema degli interventi sulle parti condominiali degli edifici, per il cui finanziamento è carente l'individuazione di una procedura efficace; occorrerebbe poi attribuire un potere consultivo al comitato previsto dall'articolo 2, comma 6, della legge n. 493 del 1993 in materia di attività istruttoria degli appalti dei comuni; infine, con riferimento ai mutui di cui all'articolo 1 della legge n. 32 del 1992, si dovrebbe pensare ad un nulla osta del Ministero dei lavori pubblici ai comuni, al fine di rendere immediatamente spendibili le somme messe a disposizione dei medesimi: la strada sembra a prima vista praticabile, anche se sarà necessario effettuare ulteriori approfondimenti.

Conclude affermando che, se queste sono le proposte immediate del Governo, resta fermo che in una prospettiva a più lungo termine il tema degli interventi per il terremoto del 1980-1981 andrà affrontato con un'ottica più ampia.

Il relatore PINTO si dice deluso dell'atteggiamento del Governo che, invece di fornire i dati promessi, pone nuovi problemi da affrontare. Il Governo nella precedente seduta aveva affermato che non vi erano fondi sufficienti per assicurare a tutti gli aiuti previsti e che, d'altra parte, il disegno di legge n. 1207, con la riapertura dei termini in esso contenuta, poteva provocare uno sconvolgimento delle graduatorie.

I tre problemi posti dal Sottosegretario sono certamente essenziali ed importanti; si collocano però allo stesso livello delle tematiche affrontate dai disegni di legge nn. 393, 468, 675 e 914 che, su delibera della Commissione, sono stati disgiunti dal disegno di legge in titolo e affidati all'esame di un apposito Comitato ristretto. Ricordato come egli aveva chiesto per quest'ultimo la sede deliberante e come, di fronte al diniego del Governo, vi è il serio rischio che il suo esame non possa essere completato, chiede al Presidente di fissare il termine per gli emendamenti, preannunciandone sin d'ora uno volto a risolvere il problema dello sconvolgimento delle graduatorie denunciato dal Governo.

Il presidente BRAMBILLA propone quindi che venga fissato per le ore 9 di giovedì 30 marzo il termine per la presentazione degli emendamenti al disegno di legge n. 1207.

Non facendosi osservazioni così rimane stabilito.

SCONVOCAZIONE DI COMMISSIONE

Il presidente BRAMBILLA annuncia che la seduta pomeridiana non avrà più luogo.

La seduta termina alle ore 10.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
sulle strutture sanitarie**

GIOVEDÌ 23 MARZO 1995

19ª Seduta

Presidenza del Presidente
MARTELLI

La seduta inizia alle ore 15,40.

Il presidente MARTELLI, accertata la mancanza del numero legale, sospende la seduta per un'ora ai sensi dell'articolo 30, comma 3, del Regolamento del Senato.
(R030 000 C34ª, 0001ª)

La seduta sospesa alle ore 15,45 è ripresa alle ore 16,45.

Il presidente MARTELLI, accertato che anche dopo la sospensione, la Commissione non risulta in numero legale, toglie la seduta.
(R030 000 C34ª, 0002ª)

La seduta termina alle ore 16,50.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul fenomeno del cosiddetto «caporalato»**

GIOVEDÌ 23 MARZO 1995

4ª Seduta

Presidenza del Presidente
MANFROI

La seduta inizia alle ore 9.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE
(A008 000 C35ª, 0001ª)

Il Presidente MANFROI comunica che l'Ufficio di Presidenza ha deliberato ieri la nomina di tre collaboratori della Commissione: il capitano Carlo Pieroni, comandante dei Carabinieri della Compagnia di Francavilla Fontana, il dottor Michele Piacente, magistrato della Procura presso il Tribunale di Brindisi e il dottor Francesco Mandoi, magistrato della Procura presso il Tribunale di Potenza.

Ne prende atto la Commissione.

Audizione del direttore dell'Ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione di Brindisi
(A010 000 C35ª, 0001ª)

La Commissione procede alla audizione del direttore dell'Ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione di Brindisi, dottor Nicastri.

Il dottor Giovanni NICASTRI, dopo una breve relazione introduttiva, risponde alle domande dei senatori ALÒ, BRUNO GANERI, CURTO e del Presidente MANFROI. Consegna infine al Presidente un documento che sarà acquisito agli atti dell'inchiesta.

Il Presidente MANFROI ringrazia il dottor Nicastri e dichiara conclusa la sua audizione.

Audizione del direttore dell'Ispettorato provinciale del lavoro di Brindisi

La Commissione procede alla audizione del dottor Gurrado, direttore dell'Ispettorato provinciale del lavoro di Brindisi.

Il dottor Michele GURRADO illustra un documento che successivamente consegna al Presidente e che viene acquisito agli atti dell'inchiesta. Risponde poi alle domande rivolte dai senatori RECCIA, ALÒ, CURTO, CARNOVALI e MARCHINI.

Il Presidente MANFROI, dovendo interrompere i lavori della Commissione per la concomitante seduta dell'Assemblea, fa presente al dottor Gurrado che la sua audizione proseguirà in una seduta che la Commissione terrà nella settimana prossima, in data da stabilire.

La seduta termina alle ore 10,25.